

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXII N 3 MARZO 2005 MENSILE



il tema di Istanbul Gesù in mezzo a noi

Vescovi a convegno
a Castelgandolfo

Economia di Comunione
dialogo a 360 gradi



La lettera
di Pasqua

Gesù in mezzo a noi

Quale grande dono di Chiara - in questo anno in cui si approfondisce in tutta l'Opera «Gesù in mezzo» - pubblichiamo, per intero, il tema da lei preparato per i Vescovi di varie Chiese, riuniti per il loro convegno ecumenico ad Istanbul, lo scorso mese di novembre. Tema particolarmente prezioso anche per avere, nella seconda parte, incastonate alcune delle «letterine» di Chiara dei primi tempi dell'Ideale.

Il presente mio intervento verterà, nella prima sua parte, su un esame della realtà di «Gesù in mezzo a noi», un po' inconsueto per me. Non si tratta, infatti, di esaminare, come sono solita fare, scritti, diari, documenti sull'argomento. Mi è sembrato piuttosto importante ed utile approfondirlo nella Rivelazione e nella sua dimensione ecclesiologicala.

Nella seconda parte, invece, cercherò di approfondire questa realtà come ci è stata svelata dal carisma, leggendo per questo alcuni stralci di lettere da me scritte nei primi tempi del Movimento.

Gesù in mezzo nella Chiesa nascente

Della presenza di Gesù in mezzo la Chiesa nascente era convinta fin dall'inizio, come testimoniano gli scritti del Nuovo Testamento. I Vangeli sono nati proprio nella certezza che Gesù, giacché è risorto,

continua ad agire e a parlare oggi nella comunità cristiana. E lo fa mediante le parole e le azioni passate, conservate nei Vangeli. Essi, infatti, non sono soltanto una biografia per ricordare Gesù, ma un invito ad incontrarlo ed a seguirlo adesso, perché, pure oggi, Egli è realmente presente, anche se non si vede. Ciò che il carisma dell'unità ci ha fatto sempre pensare da quando abbiamo costato, ad esempio, il verificarsi, anche oggi, delle promesse di Gesù.

È per la sua risurrezione che Gesù è presente tuttora.

Ed è in questa pienezza di vita che lo si avverte presente.

Dopo la risurrezione, la condizione di Gesù è diversa. La sua relazione con il cosmo cambia radicalmente. Egli non è più contenuto nel tempo e nello spazio che noi conosciamo. Egli contiene in sé lo spazio e il tempo; l'universo fisico ed umano gli è interiore. Gesù non è più sottomesso alle leggi che governano il mondo, ma le domina totalmente.

È presente nel profondo di ogni essere e, per questo, Lo possiamo pensare nel nostro intimo.

(segue a pag. 4)

La nostra Pasqua!

Il lunedì di
Pasqua
Chiara ci
ha scritto

Horacio Conde C.S.C.



Lunedì di Pasqua 2005

Carissimi focolarini e focolarine e quanti vivono il nostro Ideale,

grazie per gli auguri e quanto mi avete scritto durante la settimana santa.

Osservo che il momento più bello della giornata è quando posso stare in contatto con voi. Preghiamo il Signore che moltiplichi questi momenti fino al punto di poter stare sempre insieme.

Continuiamo a vivere tutti uniti per donare a Maria una folla di Santi.

Con un materno abbraccio

Chiara

(segue da pag. 2)

Quel Dio, quindi, che (per un'illuminazione speciale dello Spirito Santo), nel 1949 ho avvertito presente sotto tutto il creato, era Gesù risorto. Lo era e legava le cose fra loro sicché risultavano innamorate tutte le une delle altre.

Gesù in mezzo e la Nuova Creazione

La risurrezione di Gesù è l'inizio della Nuova Creazione in cui Egli è visto e compreso come colui che dà compimento al disegno divino sul mondo e sull'umanità. Tutte le cose trovano in Lui il loro significato ultimo.

L'inno della lettera ai Colossesi canta: «Tutto è stato creato in lui... per mezzo di lui e *in vista di lui*. Egli è prima di tutto e tutto trova *coesione* in lui» (Col 1, 15-17).

Trova coesione in Lui...

Infatti, Gesù risorto non è una presenza statica.

La caratteristica fondamentale di tale presenza consiste in un principio unificante, e quindi attivo: l'amore.

Nella risurrezione Gesù è Cristo nella sua totale donazione d'amore a Dio e agli uomini. In particolare il grido d'abbandono rivela che il Figlio ha assunto fino in fondo la condizione umana di finitezza e di peccato e l'ha sanata in Sé, l'ha riempita d'amore.

La sua è, quindi, una presenza che raduna e crea comunione tra gli uomini e li fa uno in Dio.

La lettera agli Efesini parla di «ricapitolare tutte le cose in Cristo» (Ef 1, 10). Dunque Dio vuole ricapitolare tutte le cose in e mediante Gesù risorto. Ciò vuol dire: Gesù è il capo del creato e gli dà senso.

La presenza universale del Risorto è quindi una presenza che dà amore.

La Chiesa: il Corpo del Cristo risorto

Gesù crocifisso-risorto è certamente il luogo di una riconciliazione che si estende ai confini del mondo. Ma la presenza universale del Risorto avviene anzitutto e soprattutto nella Chiesa, diventa attuale e visibile nella Chiesa.

E quale la differenza di rapporto di Gesù con la Chiesa e col resto del mondo?

La Chiesa possiede un rapporto del tutto privilegiato con il Signore.

Gesù risorto è capo e del cosmo e della Chiesa, ma soltanto la Chiesa è il suo Corpo.

La comunità concreta, ogni comunità concreta, e non solamente la Chiesa universale, nella sua identità profonda, non è che la persona di Gesù risorto, come dice Paolo scrivendo ai Corinzi: «Voi siete corpo di Cristo» (1Cor 12, 27).

La comunità è Gesù presente, ma – attenzione! – lo è e lo dimostra solo se i cristiani si amano, nell'amore vissuto.

La presenza di Cristo nella Chiesa è sempre una chiamata all'unità, ad attuare il Corpo di Cristo mediante l'amore reciproco, quella chiamata all'unità che il carisma del Movimento ha tanto impresso in noi.

Però, se il Sovrano della Chiesa è anche il Signore del cosmo, la Chiesa non può pretendere di avere Cristo solo per sé. Per cui, la presenza di Cristo in essa è anche una chiamata d'invio verso gli uomini; fatta Corpo di Cristo, la Chiesa è essa stessa questo Corpo dato per la vita del mondo, come Gesù. Chiamata che noi sentiamo in modo del tutto particolare: il nostro fine è, infatti: «Che tutti siano uno affinché il mondo creda» (cf. Gv 17, 21).

Il Risorto precede la comunità

Ma in che modo Gesù fa dono di se stesso nella Chiesa?

Lo fa attraverso canali che sono la Parola e i sacramenti.

La Scrittura vissuta intanto rende presente Cristo stesso nei credenti.

Ogni persona poi, con il battesimo viene incorporata nel Corpo mistico di Cristo, entra nella comunità cristiana, viene inserita nell'intima comunione con Cristo presente, inserimento suggellato poi dall'Eucaristia.

Gesù presente continua lungo il tempo, quindi, a radunare in Uno la Chiesa, inseguendo il battezzato nel suo Corpo.

La comunità, dunque, trova la sua identità vera in una realtà che la precede: la presenza del Risorto.

È Lui che raduna e riunisce a sé e tra loro i credenti.

Anche l'evangelista Giovanni vede nel Crocifisso-glorificato l'origine dell'unità in Lui: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32).

Ma ecco un'altra precisazione: a quale scopo il Crocifisso attrae? Lo fa per portare tutti all'unità col Padre. L'attrazione del Crocifisso, fonte di comunione, ha questa finalità precisa: introduce nella vita di comunione del Padre e del Figlio.

Il credente si trova inserito così nel Seno del Padre.

Dio in mezzo al suo Popolo: vocazione all'unità vissuta

La comunione con le Persone divine non va però intesa come rapporto privato di singoli. Per Matteo l'espressione «Io sono in mezzo a voi» (Mt 18, 20) va interpretata come la presenza di Dio in mezzo ad Israele. Il popolo ebreo, perché popolo eletto, apparteneva a Dio e godeva della sua vicinanza.

Ma, poiché v'è continuità tra la storia della salvezza in Israele e la Chiesa che ne è il compimento, la presenza di JHWH in mezzo ad Israele raggiunge la sua finalità nella permanente presenza del Risorto in mezzo al suo popolo che – come s'è detto – è chiamato ad includere l'intera umanità (Mt 28, 20b).

La presenza di Gesù risorto attende però – ripeto – qualcos'altro: la risposta dell'uomo. L'uomo, solo se ama, fa in modo che sia attuata nella vita la realtà della presenza di Gesù.

La vocazione della Chiesa, come di ognuno, è una vocazione all'unità vissuta, un'unità che si attua, come dice Paolo, «nella fede operante per mezzo dell'agape» (Gal 5, 6).

Spiritualità della Chiesa

La presenza di Cristo, che costituisce il volto profondo della Chiesa come di ogni comunità cristiana, non è mai mancata lungo i secoli. Continua a manifestarsi in ogni membro del Corpo di Cristo che vive, con tutta coerenza, la sua fede: in ogni convivenza religiosa (monasteri ecc.), in ogni assemblea liturgica, in ogni famiglia veramente cristiana, sempre se è vivo l'amore reciproco.

Nuovo è piuttosto portare tale presenza alla sua finalità: all'unità dell'intero Corpo, come è chiaramente della nostra vocazione all'unità.

Stando così le cose, è chiaro che l'agape è primariamente orientata non ad opere di beneficenza, ma alla reciprocità, alla comunione, che rende «visibile» il Signore.

Ogni divisione nella comunità è perciò «contro natura»; per essa viene alterata l'identità profonda della comunità che è Cristo presente. Cristo non è diviso. Un Cristo frammentato è irriconoscibile, sfigu-

rato. Ecco perché la Chiesa non è, a volte, amata, perché sarebbe un po' – si può dire – una caricatura di Chiesa.

Vivere coscientemente con Gesù in mezzo è una spiritualità della Chiesa che ci fa essere Chiesa. Infatti, «Gesù in mezzo» è costitutivo della Chiesa e non rappresenta soltanto qualche aspetto della vita cristiana come la povertà, la preghiera, lo studio, l'amore per gli emarginati...

Vivere con Gesù in mezzo significa vivificare la Chiesa stessa nella sua identità e vocazione.

Vivere con «Gesù in mezzo» è attuare nel «non ancora» della storia il «già» del disegno di Dio sull'umanità.

E l'originalità del nostro carisma non sta soltanto nel rendersi conto di ciò. Il carisma ci è stato donato perché possiamo concorrere a portare a compimento la finalità stessa di «Gesù in mezzo»: l'unità vissuta da tutti i cristiani.

Gesù in mezzo e l'ecclesiologia di comunione

Passiamo ora a parlare di Gesù in mezzo e la sua dimensione ecclesiologica.

Per motivi diversi, nella Chiesa cattolica, alla fine del Medio Evo, veniva accentuato, in modo particolare, l'aspetto istituzionale e giuridico e, in tal modo, la distanza tra la Gerarchia e il popolo cristiano.

È stata questa una particolare preoccupazione di Foco (Igino Giordani, fondatore del nostro Movimento e primo focolarino sposato), durante la sua vita, finché è rimasto consolato vedendo tale situazione superata nel Movimento.

La Gerarchia era pensata superiore ai fedeli, come la testa al corpo.

Come Cristo-Testa (cf. Col 2, 19; Ef 4, 16), essa conteneva in sé tutta la ricchezza dei doni della salvezza, con il compito di comuni-

carli, mediante la Parola e i sacramenti, al «popolo», che aveva soltanto il diritto di ascoltare e di obbedire.

Nel XX secolo però lo Spirito Santo ha fatto nascere carismi e Movimenti vari, in particolare il carisma dell'unità. Contemporaneamente, spingendo al rinnovamento biblico, patristico, liturgico, lo stesso Spirito preparava un'ecclesiologia diversa che aveva un'apertura ecumenica.

Questa ecclesiologia considera tutti i battezzati uguali in dignità, pur riconoscendo sempre – come afferma il Vaticano II – la diversità di grazie in coloro che, per il sacro ministero, reggono con l'autorità di Cristo la famiglia di Dio, in modo che sia da tutti adempiuto il nuovo precetto della carità (cf. *Lumen gentium* 32).

Sottolinea così che pastori e semplici fedeli sono «fratelli» in Cristo: «Voi non fatevi chiamare “rabbi” – si è ricordato –, perché uno solo è il vostro Maestro e voi tutti siete fratelli. E non chiamate nessuno vostro “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del Cielo» (Mt 23, 8-9).

Questa ecclesiologia di comunione, così cara ai Padri della Chiesa, è stata riscoperta dalla Chiesa cattolica nel Vaticano II ed è in sintonia, fra il resto, col nostro carisma dell'unità.

Si può subito capire come nel Movimento dei Focolari si viva l'ecclesiologia di comunione dal fatto che la premessa al suo Statuto dice: «La mutua e continua carità, che rende possibile l'unità e porta la presenza di Gesù nella collettività, è per i membri dell'Opera di Maria la base della loro vita in ogni suo aspetto: è la norma delle norme, la premessa di ogni altra regola». Per noi, quindi, essendo base della vita d'unità l'amore reciproco, deve esistere prima la relazione fraterna e l'uguaglianza fra tutti e poi tutto il resto.

L'esperienza dei primi tempi dei Focolari

Ma passiamo ora alla seconda parte di questo tema.

Se, nella prima, come ho detto, ho cercato – come sono stata capace – di approfondire «Gesù in mezzo» nella sua dimensione teologica ed ecclesio-logica, in questa vorrei farlo nella sua dimensione carismatica – che è tutt'altra cosa – dato che la nostra «spiritualità dell'unità» è ed è vista dalla Chiesa come dono di Dio.

Per far ciò mi varrò dei primissimi scritti che possediamo, e cioè di alcune fra le lettere che scrivevo a persone varie. Come esempio ne riporto qui tre.

L'unità: è Gesù fra noi

Questa del 1948 è diretta a dei «Fratelli carissimi in Gesù». È una lettera forte, adamantina.

Vi è la descrizione dell'unità come realtà soprannaturale: la grandissima scoperta della presenza di Gesù nell'unità. Ora, dopo la prima parte del presente tema, affermeremmo: di quel Gesù che dona alla Chiesa e ad ogni altra, anche piccola comunità, il volto di Cristo.

È un brano di natura mistica, direi: una riprova che la nostra è una via ascetica e mistica insieme: ascetica perché domanda il nostro sforzo; mistica perché arriva pure il suggello del Cielo. La lettera afferma: Gesù è una realtà così forte che si vede, si sente, si gode: che tocca i sensi dell'anima, anche se sempre ineffabile.

Ecco la lettera:

«L'unità!

Ma chi potrà azzardarsi di parlare di lei?

È ineffabile come Dio!

Si sente, si vede, si gode... ma è ineffabile!

Tutti godono della sua presenza, tutti soffrono della sua assenza.

È pace, gaudio, amore, ardore, clima di eroismo, di somma generosità.

È Gesù fra noi!

Gesù fra noi! Vivere per averLo sempre con noi! Per crearLo (è un modo di dire: “generarlo” – come dice Paolo VI – con il reciproco amore), per crearLo sempre fra noi, per portarLo nel mondo ignaro della sua pace, per avere in noi la sua Luce! La sua Luce!...

Vorrei parlarvi e non so parlarvi.

Il cuore parla con la sua voce che è amore.

La mente contempla, sazia della bellezza.».

E qui la lettera continua con l'incoraggiamento ad averlo sempre fra noi, costasse pure l'abbandono più crudo. E lo si vede come la salvezza del mondo. «Confidate – ha detto Gesù – ho vinto il mondo» (cf. Gv 16, 33). Perché Egli è onnipotente.

«Vorrei che tutto il mondo crollasse, ma che Lui sempre rimanesse fra noi, fra noi uniti nel suo Nome, perché morti al nostro.

Fratelli, Iddio ci ha dato un ideale che sarà la salvezza del mondo! Restiamogli fedeli, costi quel che costi

anche se un giorno dovessimo gridare con l'anima in fiamma per infinito dolore: "Dio mio, Dio mio, perché anche Tu mi hai abbandonato?"

E avanti! Non con la nostra forza, meschina e debole, ma con l'onnipotenza dell'Unità.

Ho constatato, toccato con mano che il Dio fra noi compie l'impossibile: il miracolo!».

E si afferma, con certezza carismatica, che se noi saremo uno, tutti lo saranno.

Ma occorre saper perdere tutto, saper non essere noi stessi perché Dio viva in noi attraverso l'amore ai fratelli.

«Se noi resteremo fedeli alla nostra consegna, il mondo vedrà l'Unità e con essa la pienezza del Regno di Dio. Tutti saranno Uno, se noi saremo Uno!

E non temete di cedere tutto all'Unità; senza amare – senza misura –, senza perdere il giudizio proprio; senza perdere la propria volontà, i propri desideri, non saremo mai Uno!

Sapiente è chi muore per lasciar vivere in sé Dio!

E l'Unità è la palestra di questi lottatori della vita vera contro la vita falsa.

L'Unità innanzi tutto! In tutto! Dopo tutto! Poco contano le discussioni, le questioni anche più sante, se non diamo vita a Gesù fra noi, amandoci tanto da donarci tutto».

Prima di tutto l'unità

Sempre nel 1948, in una lettera diretta a quattro giovani religiosi francescani conosciuti e già in unità, si è coscienti di che cosa sia l'unità, e la si vorrebbe dare a tutti. Siamo, dunque, nella «novità» spie-

gata nella prima parte del tema, dove si dice che «Gesù in mezzo» lo si ebbe senz'altro nella storia passata in comunità, in assemblee liturgiche... Ma che ora si ha la spinta a portarlo a tutti.

Inoltre, qui c'è un collegamento esplicito fra l'unità e Gesù abbandonato a cui si sente di doversi donare abbracciando il dolore.

Dice la lettera:

«La felicità che noi proviamo nell'Unità che ci hai donato, morendo, la vogliamo dare a tutte le anime che sfioreranno le nostre! Noi non possiamo tenerla solo per noi giacché molti, molti hanno fame e sete di questa piena pace, di questo gaudio infinito!

Usa di noi, squarcia il nostro cuore, [...] tutti noi stessi perché Tu solo viva in noi! Nulla temiamo. Tutto attendiamo, tutti i dolori [...].

Abbiamo scelto per nostro tutto Te sulla Croce, nel massimo abbandono e ci dai il Paradiso in terra.

Sei Dio, Dio, Dio».

E la lunga lettera conclude con questi pensieri: dobbiamo anteporre a tutto l'unità, l'unità è santità, è il trionfo della carità, è pienezza di gioia, è sicura testimonianza per molte altre persone. Occorre puntare a trasformare anzitutto l'ambiente in cui viviamo.

«Quindi: ANTE OMNIA – prima di tutto – (anche se in questo tutto ci fossero le cose più belle, le più sacre, come la preghiera) SIANO UNO! Allora non saranno più loro ad agire, a pregare, ... ma sempre Gesù in loro!

L'Unità è la palestra della santità. È il trionfo della carità. È Paradiso raggiunto, anche se siamo sempre sulla

terra e quindi “in militia” (cioè militanti) per mantenerci uno e per consumare altre anime in uno! [...]

Muoiano, muoiano completamente nel Gesù fra loro! [...]

Come ogni oggetto che passa accanto ad un risucchio del mare o d'un lago è irrimediabilmente trascinato nel vortice (il risucchio è formato dall'incontro di due correnti!... non è anche questo il simbolo dell'unità?) così ogni anima che incontra Gesù (il Gesù fra noi) sarà irrimediabilmente perduta nel suo Amore.

Auguro loro che il Gesù fra loro tenda le reti [...] e quotidianamente la pesca sia miracolosa!».

Gesù in mezzo converte

Già nel 1949 si realizza quanto previsto: il fuoco divampa! Sarebbe la conferma che anche la diffusione del nostro Movimento, avvenuta in seguito su tutto il pianeta, è stata frutto di Gesù in mezzo a noi.

Nella lettera indirizzata ad un sacerdote, fratello carissimo in Gesù, si sente il nostro apostolato come una missione e si applica anche a noi quanto Gesù ha detto ai suoi apostoli: «Come il Padre ha mandato me...», che darebbe ragione alla «nuova evangelizzazione» di Giovanni Paolo II. Infatti, egli afferma che essa ha nuovi «metodi»: è opera non solo di pochi missionari, ma del popolo di Dio intero.

E, per questa missione, Gesù ci santifica nella verità e cioè nella Parola di vita che, vissuta, ha potere di liberarci da noi stessi ed unirci fra noi. Si dice pure il modo di unirsi: comunicarsi tutto, specie i beni spirituali. La lettera invita a guardare lontano nella certezza che tutta la città sarà conquistata, se vi sarà l'unità. Perché Gesù in mezzo converte.

Domanda di usare tutti i mezzi per la gloria di Dio. Nella splendida finale si afferma che, se è Gesù in mezzo che darà gloria a Dio, certo che la gloria sarà grande.

Ecco quanto scrivo:

«La Parola di vita è il nostro tesoro nascosto: quella che ci monda e ci consuma in uno con Gesù e fra noi. E quel vincolo nessuno lo spezzerà.

Dica alle persone della sua città che siamo loro unite più di quanto possano pensare: che si consumino in uno, comunicandosi l'un l'altra tutti i tesori che posseggono specie quelli spirituali, onde sia Gesù in mezzo ad esse che si santifica e che guardino pur lontano a tutta la città, ché tutta sarà conquistata dal Gesù fra loro, se saranno unite.

Gesù fra le anime fa miracoli: le conversioni a Dio sono all'ordine del giorno e le rivoluzioni dei cuori sempre più frequenti: è l'onda infuocata della Carità che travolge; è la Luce di Gesù.

L'importante è che stiamo uniti e ci comunichiamo al massimo tutto: sia attraverso il telefono senza fili che è la Comunione dei Santi, sia attraverso tutti i mezzi esterni che Iddio mette a nostra disposizione: che le nostre lettere (ad es.) portino l'avanzare della Fiamma e Gesù abbia nel mondo tutta la Gloria. Ma, se è Lui fra noi che la dà a Se stesso, certo che sarà grande. [...]».

Tutto qui.

Il Signore ci dia di vivere in modo tale che Egli sia sempre in mezzo a noi. È il perché del Movimento, è la più grande ricchezza per tutti noi cristiani.

Chiara

Convegno di Vescovi amici del Movimento *una forte intonazione dal Papa*

Un messaggio autografo del Papa, inatteso nei giorni della sua infermità, indirizzato al card. Miloslav Vlk e ai 90 Vescovi partecipanti, provenienti da 47 Paesi di ogni parte del globo, ha dato un'intonazione forte ed incisiva al 29° Convegno di Vescovi amici del Movimento dei Focolari svoltosi a Castelgandolfo dal 19 al 26 febbraio.



Giovanni Paolo II, nella sua lettera, aveva indirizzato un pensiero speciale a Chiara Lubich, esprimendole la sua «riconoscenza per la testimonianza evangelica che il Movimento rende in tante parti del mondo». Riferendosi al tema del Convegno - «La presenza del Risorto in mezzo al suo popolo: principio vitale della Chiesa del terzo millennio» - il Papa ha poi incoraggiato i Vescovi a «testimoniare nell'odierna società la presenza di Cristo risorto, centro della Chiesa» e si è detto convinto che da un'adunanza basata su questo «principio vitale» non può non sorgere una «rinnovata vitalità apostolica» e una «audacia missionaria» rispondenti alle sfide dei nostri tempi. Ha quindi invitato i partecipanti ad essere «segni eloquenti» dell'amore del Signore crocifisso e risorto, presente nel sacramento dell'Eucaristia, e «artefici della sua pace in ogni ambiente». (*Vedi a lato il testo integrale della lettera*).

«Davvero, Lei è colui che "più ama" e "conferma i fratelli"», hanno scritto in risposta i Vescovi, ringraziando poi il Papa per il suo «luminoso esempio di fede e di amore» in questo periodo di prova e augurandogli una pronta ripresa.

La presenza di Gesù

Chiara stessa invece, in grande sintonia col Papa, ha mandato ai Vescovi l'augurio «che nel loro incontro non solo si parli, ma si sperimenti una forte presenza di Gesù in mezzo».

Ha lasciato una profonda impressione il tema di Chiara - letto da Natalia - nel quale comunica l'esperienza caratteristica sua e del Movimento affermando che: «Gesù risorto non è una presenza statica», ma agisce essen-

La lettera di Giovanni Paolo II ai Vescovi

Al venerato fratello
il signor cardinale Miloslav Vlk

Con gioia mi unisco spiritualmente a lei e ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari, che prendono parte al convegno in programma al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo sulla presenza del Risorto quale principio vitale della Chiesa.

A ciascuno giunga il mio cordiale e beneaugurante saluto. Un pensiero speciale indirizzo alla signorina Chiara Lubich, rinnovandole l'espressione della mia stima e della mia riconoscenza per la testimonianza evangelica che il Movimento rende in tante parti del mondo.

Codesta provvidenziale iniziativa, che ben si inserisce nel contesto dell'anno dedicato all'Eucaristia, sarà sicuramente per tutti fonte di rinnovata vitalità apostolica e di audacia missionaria nell'affrontare le non poche sfide sociali e religiose del nostro tempo.

In effetti, durante queste giornate di studio e di preghiera è vostro comune intendimento discernere le strade più adatte per testimoniare nell'odierna società la presenza di Cristo risorto, centro della Chiesa.

Venerati e cari fratelli, contemplate con ardore sempre vivo Gesù nel mistero dell'Eucaristia; sul suo esempio, siate pronti in ogni circostanza a farvi strumenti di misericordia e di comunione. Il segreto dell'efficacia pastorale è il Signore crocifisso e risorto, che adoriamo nel sacramento dell'Eucaristia. Per essere segni eloquenti del suo amore e artefici della sua pace in ogni ambiente, voi lo sapete bene, è chiesto a tutti di coltivare anzitutto un'intima e costante familiarità con lui. Dalla partecipazione intensa all'Eucaristia scaturisce l'energia spirituale necessaria per portare a compimento ogni progetto di bene.

Affido lei, venerato fratello, ed i presuli partecipanti al simposio alla protezione e all'intercessione della Vergine Maria. Sia lei a condurvi sul sentiero della santità. A tal fine assicuro un ricordo nella preghiera, invocando una copiosa effusione di grazie e di conforti celesti, mentre di cuore imparto a tutti una speciale benedizione, che volentieri estendo ai fedeli affidati al ministero episcopale di ciascuno e all'intero Movimento dei Focolari.



Dal Vaticano, 19 febbraio 2005

do «principio unificante, e quindi attivo: l'amore». «Ma ciò – ha aggiunto – richiede la risposta dell'uomo». «Ogni divisione nella

comunità è perciò contro natura» anzi, «per essa viene alterata l'identità profonda della comunità che è Cristo presente... Ecco per-



ché la Chiesa non è, a volte, amata». Occorre pertanto portare i rapporti fra i credenti sempre più «alla reciprocità, alla comunione, che rende “visibile” il Signore».

Consci dell'odierna situazione mondiale, i Vescovi presenti si sono mostrati profondamente sensibili a queste affermazioni che nei giorni successivi si sono approfondite attraverso una serie di riflessioni: filosofiche di Giuseppe Maria Zanghì, riguardanti la svolta epocale in atto; teologiche di Hubertus Blaumeiser e Brendan Leahy, riguardanti una comprensione della Chiesa che ponga al centro la presenza del Risorto in mezzo ai suoi; sociologiche di Vera Araujo, riguardanti la persona nella società globale.

Effetti del Carisma

A questi contributi di riflessione hanno fatto da riscontro testimonianze di Vescovi, sacerdoti e laici, tra cui Lucia Crepaz, per il Movimento politico per l'unità, che ha tracciato l'*identikit* di un'azione politica che si intende come servizio alla società e, scegliendo come metodo il dialogo, sa fare senza preclusione «rete fra le diversità». Particolarmente toccante lo spettaco-

Errata corrige. A pag. 16 del n. 1-2/2005 nell'articolo «Un anno con Klaus Hemmerle», in luogo di «prof. Hans Joachim Meyer» va letto «prof. Hans Maier». Ci scusiamo per l'involontario errore.

lo-testimonianza del Gen Verde, reduce dalla *tournée* in Giappone. Incisivo anche l'intervento di due rappresentanti del Comitato di Stoccarda: «Come il vecchio Simeone

– ha concluso il pastore Friedrich Aschoff – posso dire anch'io: “I miei occhi hanno visto la salvezza”». È stato colto come dono di Dio il contributo che viene dai vari Carismi presenti in seno alla Chiesa del nostro tempo, atti a conferire nuovo slancio al dialogo ecumenico e interreligioso con la prospettiva di dare un'anima alla globalizzazione in atto.

In questo momento di forte crisi dell'istituto familiare, ha suscitato particolare interesse l'annuncio del Familyfest del 16 aprile prossimo, da parte di Annamaria e Danilo Zanzucchi. Molti Vescovi hanno espresso il desiderio di cooperare alla realizzazione dei Familyfest che si svolgeranno nelle loro nazioni.

Nei momenti di comunione fraterna vari Vescovi hanno dato voce alle sofferenze dell'umanità: guerre, fame, malattie, situazioni politiche ed economiche precarie; ma nello stesso tempo hanno trasmesso una fede ancora più grande nell'agire di Dio che spinge ad un'azione decisa ed illuminata. Così, il vescovo Simon Ntamwana del Burundi ha raccontato di come l'episcopato del Paese si adopera per creare fra la gente, dopo anni di guerra civile, una cultura di pace e di riconciliazione. Un vescovo del Centroamerica, sostenuto da quanto aveva sperimentato nel Convegno dell'anno scorso, ha comunicato come, a partire dalla spiritualità di comunione, è riuscito a svolgere una sorprendente funzione di rappacificatore fra i politici. Un vescovo della Tanzania, Desiderius Rwoma,

ha parlato del dilagare della Chiesa attraverso la costituzione di piccole comunità cristiane, formate dalla nostra spiritualità, che cominciano ad attirare numerose persone ancor lontane dal cristianesimo.

Novità

Momenti particolarmente belli, nel contesto dell'anno dedicato all'Eucaristia, le celebrazioni di sante messe preparate ogni volta dai Vescovi di un altro Continente con elementi tipici del loro ambiente oppure secondo un rito orientale. Densi anche i momenti di adorazione eucaristica individuale e collettiva.

Ricca di dialoghi intensi – in un clima alto di comunione, di co-interesse, di amore reciproco – la cena presa insieme ai membri del Consiglio generale del Movimento. Uno svago che favoriva il dialogo anche la passeggiata, col tempo quasi primaverile, al lago di Albano.

Tra i partecipanti al Convegno il Patriarca caldeo di Bagdad, Emmanuel III Delly, che ha parlato, col cuore in mano, della situazione del Paese ed ha espresso il suo grande apprezzamento per la comunità del Focolare ivi da lungo presente. C'erano, oltre il card. Miloslav Vlk, i cardinali Wamala dell'Uganda e Antonelli di Firenze. È intervenuto anche mons. Monterisi, segretario della Congregazione dei Vescovi, portando i saluti incoraggianti del card. Re, prefetto della stessa Congregazione. Mons. Sarah, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, dopo aver ascoltato un tema di Chiara letto da Graziella De Luca, ha detto: «Esistono ancora dei Santi».

Impressioni

«Ho sentito che vivere con Gesù in mezzo è una strada di santità; ho avvertito qui un Vangelo fresco», ha dichiarato al momento

Nell'anno dedicato dalla Chiesa cattolica all'Eucaristia, Città Nuova pubblica, nella VI edizione, le quattro conversazioni di Chiara dirette ai membri del Movimento nel 1978



delle conclusioni uno dei 20 partecipanti dell'Africa, il vescovo Jean Ntagwarara del Burundi. Ed esprimendo una convinzione condivisa da numerosi suoi confratelli: «Vivere la spiritualità di comunione è il rimedio che può guarire le tante ferite del nostro popolo». Ma la constatazione più frequente dei partecipanti al Convegno era quella di aver incontrato Gesù vivo in questi giorni, non solo quello di 2000 anni fa, ma il Gesù che ancora oggi tocca i cuori e muove menti e braccia ad agire in modo conforme al suo Vangelo, ad esprimere il suo divino amore fra gli uomini. Partendo, molti Vescovi si dicevano felici di questi giorni, desiderosi di portare a casa – come diceva un Vescovo filippino – «Gesù in mezzo agli Apostoli, con Maria, grazie all'Opera di Maria».

Tutto il Convegno è stato un contemplare i frutti della presenza di Gesù in mezzo: un'enorme speranza che viene dal vedere una Chiesa più che mai se stessa, tutta viva, avanguardia dell'umanità, in grado di rispondere alle sfide che sorgono dalle dolorose circostanze del mondo di oggi.

Helmut Sievers (Chiarama)

protagonista dei nostri tempi

Ricordo di don Giussani

Chi era mons. Giussani? Sarò sintetico, perché la stampa ha già parlato a lungo di lui e del suo capolavoro, il Movimento Comunione e Liberazione. Vissuto tra il 1922 e il 2005, è stato un personaggio modernissimo, una mente acuta nel cogliere il travaglio del momento storico e tentare con coraggio di trovarne una soluzione: non pietismo, ma una cultura, Cristo stesso.

Ma in quanto persona carismatica, lascio a un'altra persona carismatica parlare di lui.

Chiara, intervistata dal sacerdote spagnolo Manuel Bru nel gennaio del '98, disse: «*Lo stimo tanto, perché lui porta questo contributo alla cultura, perché Gesù è anche uomo oltre che Dio. Anche per questo noi vogliamo conoscere sempre di più e più profondamente gli altri Movimenti, per poter far nostri i loro tesori e per dare il nostro a loro*». E mettendo accanto a mons. Giussani fondatori di altri Movimenti disse: «*Ho una grande stima di ciascuno, perché sono prediletti da Dio e so io, perché sono anch'io una fondatrice, cosa significa esserlo, quali*

abissi e quali vette si devono sperimentare nella vita per corrispondere a Dio nella paternità o maternità spirituali cui sono chiamati».

Ma voglio aggiungere anche le espressioni di mons. Rytko, oggi presidente del Pontificio Consiglio per i laici, subito dopo il grande Congresso dei Movimenti in Piazza San Pietro il 30 maggio '98 (oltre settemila membri di tutta Europa). Dopo aver detto di essere commosso per aver ascoltato le parole di «questi fondatori, Chiara e Giussani», aggiunse: «Dobbiamo essere grati di poter incontrare testimoni di questo genere, dobbiamo innalzare una grande lode a Dio per i doni che ci fa in questi testimoni. Cosa sarebbe il mondo senza queste persone che testimoniano la presenza dello Spirito Santo, la presenza di Cristo in mezzo a noi?

Sì, la primavera c'è già: essi sono segni tangibili della presenza di Cristo per mezzo del suo Spirito!».

Andando a Milano per rappresentare Chiara - impossibilitata - nel giorno del suo addio da questa terra (una cerimonia funebre da capi di Stato, una liturgia viva, perfetta, da parte dei ciellini, di fronte a un duo-



Un progetto *grande*

Dal 26 febbraio al 1 marzo si è svolto al Centro Mariapoli l'incontro annuale delle Religiose e consacrate membri di Istituti secolari.

Le 120 partecipanti, di 43 Istituti hanno visto realizzarsi l'augurio di Chiara espresso nel suo messaggio: «Affinché nell'amore scambievole Gesù in mezzo ci sia fin dall'inizio e cresca fino alla pienezza».

È stata una immersione in un oceano di luce!

mo grematissimo e a quarantamila altre persone in piazza) un mio pensiero insistente (ma che ritenevo impossibile) era quello di riuscire a salutare il suo successore da parte di Chiara, per dirgli la sua unità e la solidarietà di tutto il Movimento dei Focolari. Successe che, uscito alle 12,10 dall'aeroporto di Linate, salito sull'auto di un sacerdote focolarino, dopo pochi minuti passavamo davanti al centro internazionale di CL dove facevano servizio d'ordine alcuni ciellini. Ci fermammo e chiesi a uno di loro se per caso era possibile vedere il successore di Giussani, perchè venivo da Roma a nome di Chiara Lubich... «Di Chiara? - mi rispose -. Aspetti, stanno chiudendo la bara di don Gius per portarlo in duomo. Corro subito a dirglielo». Partì di corsa, ritornò di corsa dicendomi che entro poco sarebbe uscito ed era contento di vedermi.

Mi sembrò un miracolo. Dopo otto minuti d. Julian Carrón mi abbracciava. Gli dissi che dispiaceva a Chiara di non poter venire a salutare il suo «carissimo amico mons, Giussani»; che però pregava per lui, e che desiderava salutare il suo successore, per assicurargli la piena unità sua e di tutto il Movimento dei Focolari, per la missione che stava iniziando. «Mi saluti tantissimo Chiara - mi rispose abbracciandomi nuovamente - Le dica che spero di vederla». Come se l'avesse conosciuta da sempre. Un tipo giovane, intelligente, affabilissimo.

Nel duomo, altri tre avvenimenti toccanti: il messaggio del Papa letto da mons. Rylko, il profilo di Giussani tracciato in modo incomparabile dal card. Ratzinger e, alla fine della Messa, il saluto di don Carrón a tutti i ciellini del mondo. Anche qui, intelligenza, affabilità e commossa paternità. Un'ottima combinazione per un roseo futuro di Comunione e Liberazione.

d. Silvano Cola



Contemplando la bellezza e la grandezza dell'Opera di Maria sono entrate nelle straordinarie realtà del '49.

Gli argomenti in programma sono risuonati nel cuore di ognuna nel loro aspetto divino e in quello di realizzazioni concrete. Dono particolare e profondo l'intervento di d. Foresi: parlando di Gesù in mezzo nelle Scritture ha messo in rilievo il ruolo centrale del «fratello» per poter raggiungere la vera unione con Dio. Quest'aspetto è stato sottolineato anche da Tommaso Sorgi nel suo tema sull'unione con Dio in Foco.

Le realtà della Scuola Abba e di Umanità Nuova, presentate rispettivamente da Giuseppe M. Zanghì e da Mariele e Pino Quartana, hanno avuto una forte risonanza, spalancando alle consacrate il vasto orizzonte dell'«*Ut omnes*».

Sono ripartite volendo essere portatrici del carisma. Profonda la gratitudine per Chiara: salutandoci tante dicevano: «Ora sappiamo quale madre abbiamo».

Gli echi arrivati esprimono la vita con Gesù Risorto sperimentata in quei giorni.



«Veramente forte l'esperienza che abbiamo fatto. Io vivo con la sensazione di portare un immenso tesoro nel cuore e cerco d'incarnare la vita che ho respirato». «Mi rendo conto che l'amore a Gesù abbandonato è diventato una realtà più grande e più presente in me, con la tensione a fare di tutto perché ci sia sempre l'unità». «Ora è più spontaneo offrire gioie e dolori e soprattutto mantenere la serenità, sapendo di vivere per un progetto grande: l'«*Ut omnes unum sint*»».

«Sono stati quattro giorni vissuti con una spiritualità grandiosa. Cosa ho fatto io per avere ricevuto così tanto...?».

a cura di Nenita Arce



Horacio Conde C.S.C. x 4

Con la Graduate School di Bossey

Il 13 febbraio sono stati accolti nella sede del Centro dell'Opera 43 universitari con alcuni loro professori dell'Istituto ecumenico universitario di Bossey vicino a Ginevra. Da 50 anni la Graduate School, legata al Consiglio Ecumenico delle Chiese, forma ecumenisti che occupano posti di responsabilità nelle loro Chiese e negli organismi ecumenici.

I partecipanti erano di 27 nazionalità e circa altrettante Chiese, dei cinque continenti, dalle isole Fiji a Mumbai (India), dalla Cina alla Finlandia. Accompagnati dalle focolarine di Incontri Romani nel loro programma di visita alla Roma cristiana, avevano avuto in precedenza un interessante incontro con i Focolari di Ginevra.

Ad accoglierli con il Centro «Uno» vi erano membri dei vari Centri della Mariapoli Romana e una coppia di Famiglie Nuove della zona dei Castelli: Costantino, greco-ortodosso, e Paola Vacros.

Nel programma, ricco di esperienze, si è potuto anche vedere un *powerpoint* realizzato al Centro «Uno» con una sintesi degli incontri con Bossey, susseguitesi dal 1977 per 28 anni



e culminati con l'andata di Chiara nel 2002 (vedi *Mariapoli* n. 11/2002).

Il clima molto familiare stabilitosi da subito è andato crescendo.

Il prof. Gosbert Byamungu, sacerdote cattolico della Tanzania, ha detto: «Ogni volta che vengo – questa è la sesta volta per me – e abbiamo questo scambio c'è sempre questo riaccendimento della “fiamma”. Ringrazio per questo vostro contributo al Vangelo. Ringrazio per questa “dolcezza” che anche stasera abbiamo sperimentato in questa “casa”. [...] Che il Signore continui a darvi la “fiamma” per continuare a diffondere l'amore di Dio nel mondo».

Dörte Philipps, pastorella della Chiesa unita di Westfalia (Germania) diceva: «Avete un messaggio prezioso. È il Vangelo vissuto che costruisce rapporti veri. Mi è piaciuto che prima di ogni discorso iniziate con una testimonianza personale».

Il pastore Paul Oumarou: «Quando torno in Camerun, vado a vedere Fontem che non conosco ancora».

C'è stato un ampio scambio di indirizzi. Alcuni si sono già messi in contatto con il focolare nei loro Paesi.

Dal 1977 abbiamo potuto far conoscere l'Ideale a circa 1300 studenti. È un evento che il Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani ci affida ogni anno. Il segretario, vescovo Brian Farrell, ci ha scritto che questo contatto che si realizza da molti anni è «una delle occasioni per incoraggiare le generazioni più giovani a contribuire spiritualmente e praticamente all'impegno ecumenico».

Una delegazione di Vescovi dal Kerala

Una delegazione di dodici Vescovi di varie Chiese e quattro loro responsabili per i laici dello stato del Kerala (India) volevano incontrare il Movimento nel loro viaggio ecumenico di marzo che prevedeva Roma, Ginevra, Monaco, Londra.

Così nella tappa a Roma hanno inserito un incontro con il Centro «Uno». La visita è avvenuta il 3 marzo al Centro dell'Opera, insieme a mons. Bonny, incaricato delle Chiese orientali al Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. «C'è voluto un certo tempo per arrivare fin qui – ha iniziato - ma abbiamo pensato che era bello lasciare Roma per un momento e incontrare una parte della Chiesa cattolica che può dare un'altra idea, una particolare visuale su come l'ecumenismo può essere vissuto e come dei cristiani in tutto



il mondo possono dare forma concreta alla preghiera di Gesù: «Che tutti siano uno» perché questo è il cuore di quello che ascolteremo questa sera».

I Vescovi erano delle due Chiese siro-ortodosse del Kerala, della Chiesa Mar Toma, della Chiesa del Sud India (che fa parte della Comunione Anglicana), cattolici di rito malabarese e di quello latino. Tutti con la stessa radice: cristiani di s. Tommaso. Queste Chiese in Kerala celebrano tutte insieme la solennità di questo apostolo, perché fu egli che evangelizzò la costa malabarese dell'India.

I Vescovi hanno condiviso con noi il loro rapporto fraterno - reso concreto in un centro ecumenico (chiamato *Nilackal* fondato nel 1983 ed ora arricchito della costruzione



di una Chiesa) - la lunga esperienza di comunione ma anche l'irradiazione della loro comune testimonianza nell'ambiente a maggioranza indu.

Ascolto attento e partecipato. Nel conoscere in quella serata la spiritualità dell'unità - testimoniata da Gabri Fallacara, Angelo Rodante, Helmut Sievers, d. Adolfo Raggio, Anna e Franco Pizzorno e altri - la loro reazione è stata di meraviglia ed entusiasmo. Vorrebbero collaborare con noi in India.

Joan Pavi Back



La «stella polare» nelle terre artiche

Il viaggio di Nadia a Oslo per il primo Congresso delle gen3 della Scandinavia (24 febbraio-3 marzo): una cinquantina. Due provenivano dal Circolo Polare artico.

Dalla cima del Holmenkollen, l'altissimo trampolino meta dei campionati di sci, la vista di Oslo, la capitale della Norvegia e del suo fiordo è imponente. Alle temperature glaciali che incontro, con un punta massima di 23° sotto zero, la gente sembra danzare sui pattini sopra lo spesso strato di ghiaccio che ricopre le acque. Mi spiegano che si riesce persino a guidare sui laghi o sui fiordi.

Vedendo la mia indecisione, le gen3 mi sug-





geriscono di indossare i ramponi. Loro, che giocano abilmente sui campi ghiacciati, sono più esperte e sicure.

È il primo congresso per le gen3 della Scandinavia: una cinquantina, arrivate dalla Finlandia, dopo due giorni di nave e di treno, dalla Danimarca, dalla Svezia e dalla Norvegia. Due sorelle, che provengono dal Circolo

polare artico, hanno viaggiato 24 ore. Il contatto con l'Europa, che i norvegesi chiamano «il continente», è assicurato da sette gen3 dell'Olanda che vivono con noi la stessa avventura.

Se si capovolgesse la Penisola scandinava, il punto più a nord del Paese arriverebbe a toccare la Libia. A causa dunque delle grandi distanze, del clima rigido e della natura fisica di questa terra, maestosa per i fiordi, la neve ed il ghiaccio, non è facile viaggiare, incontrarsi e comunicare. Ritrovarsi in focolare è davvero una festa: siamo stipatissime, ma ci si sente a casa. Le gen3 di Oslo si muovono con grande disinvoltura: aprono la porta, rispondono al telefono, preparano la cena al lume delle candele. Si vede che questa è la loro famiglia. Discendono dagli antichi vichinghi, appassionati navigatori che si spinsero alla conquista del mondo. Ora una varietà di razze compone la nazione che apre le sue frontiere.



Una nota è comune a tutti i popoli scandinavi: la gente ha un senso naturale e profondo di Dio che nasce anche dal vivere sempre in contatto con la natura vergine e poderosa che li circonda. Forse è pure per questo che le gen3 sono attratte dalla contemplazione. Mi sorprendono quando parliamo di come sarà il Paradiso. Dopo aver ascoltato una risposta di Chiara dove lei lo descrive ad una gen3, il

le gen3 in Scandinavia



tempo pare fermarsi in un momento profondissimo di comunione, che ha il sapore di Cielo.

E l'«*ut omnes*» sembra più vicino, quando, di

notte, con le fiaccole accese, andiamo a pregare e a cantare nel bosco, sotto le stelle, che puoi quasi afferrare.

La consegna del Vangelo con il messaggio di Chiara: «Ecco come vorrei i gen3» e l'impegno a riscriverlo con la propria vita, fa breccia in tutte. Colpisce vederle alla sera, prima di addormentarsi, leggerlo spontaneamente insieme, luterane e cattoliche, scambiandosi impressioni ed esperienze, come attingendo ad un prezioso tesoro.

Si toccano poi vari argomenti, dal tema dell'anno su Gesù in mezzo, alla cultura del dare, alla vocazione gen3, alla vita di Ragazzi per l'unità che dà un respiro mondiale. Il tutto, senza l'ausilio dei mezzi tecnici che siamo soliti avere. Funziona la vita!

In queste terre fredde e lontane, dove si alternano tanti mesi di buio e pochi di luce, non manca il volto di Gesù abbandonato, nella profonda solitudine e nella ricerca del senso del vivere. Per questo l'Ideale brilla davvero come «stella polare»!

Le quattro focolarine che abitano la graziosa «casa gialla» che, in questi giorni, funge da piccolo Centro Mariapoli, curano con grande amore le nuove generazioni, da cui sperano tanto. Dalle prime gen4 e gen3 ormai cresciute, ci sono ora alcune gen2 e dai loro genitori è nato un bel gruppo di famiglie che compongono quel «popolo nuovo» dei Paesi del nord.

Nadia Xodo

Le scuole di formazione La «chioma» dell'albero

Le Scuole per aderenti nelle zone sono una fruttuosa continuazione dei Congressi che si svolgono ogni anno a Castelgandolfo.

alcuni temi di spiritualità e molte esperienze; prezioso il contributo di Volo Morandi e Darci Rodriguez, i consiglieri delegati da Chiara per la zona.

Fra i molti frutti, una scoperta più profonda di

Gesù abbandonato, ritorni ai sacramenti, vocazioni all'Opera, conversioni... Presenza significativa quella dell'onorevole Luisa Erundina, deputato federale, che ha dato la sua testimonianza di aderente impegnata nell'«inondazione» della politica.

Sono vere scuole di formazione per una conoscenza vitale dell'Opera nelle sue varie espressioni. Scuole a livello nazionale o zonale, da cui le e gli aderenti partono sentendosi parte viva dell'Opera, col desiderio di essere anch'essi costruttori attivi e formare «cellule vive» nei loro ambienti.

In Brasile, alla Mariapoli Ginetta si è svolta in gennaio la prima Scuola nazionale, riuscita splendidamente. Venuti da tutte le zone, i partecipanti hanno fatto una profonda esperienza di unità. Si sono sentiti presi in considerazione, molto grati per aver constatato quanto Chiara li abbia in cuore.

Tutti - e noi con loro - abbiamo contemplato la meraviglia di questa «chioma» dell'albero dell'Opera. Il programma comprendeva il video delle risposte di Chiara a Sandra Hogget,

Sono partiti felici di appartenere alla famiglia di Chiara.

A Napoli la Scuola è stata caratterizzata dalla presenza di molti giovani, fra cui tante le famiglie.

L'unità e Gesù abbandonato sono stati i due temi principali, con una luminosa comunione d'anima che ha sottolineato quanto le parole di Chiara fossero penetrate in profondità, sanando, illuminando e spronando a scelte di vita radicali. Le testimonianze dei nostri sono state di stimolo a mettere in pratica quanto si era appreso.

Particolarmente interessanti i momenti dedicati a *Città Nuova* ed all'approfondimento di un argomento di attualità, quale la fecondazione medicalmente assistita. Hanno suscitato confronti costruttivi e sono stati occasione di ascolto profondo e reciproco.



Portogallo - Mariapoli Arco-Iris





Brasile - Mariapoli Ginetta

Ci siamo lasciati col comune impegno di essere «cellule vive» ovunque ci troviamo.

Alla Mariapoli Pace di Tagaytay la Scuola, svolta durante un *week-end*, ha toccato i cuori dei partecipanti, facendoli incontrare con la bellezza della nostra vita. Gioia particolare lo scoprire di essere parte della grande famiglia dell'Opera, chiamata ad irradiare l'unità in questo mondo così diviso e pieno di conflitti.

In Portogallo, nella prima Scuola per aderenti, si è contemplata tutta la ricchezza del Carisma, come si è colto dalle loro testimonianze. Sono partiti con l'anima dilatata sull'intera l'Opera, desiderosi di essere anch'essi degli autentici protagonisti.

In Nigeria il primo Incontro-scuola si è svolto ad Onitsha, con più di 200 partecipanti e la presenza dell'arcivescovo A. Obiefuna, che ha

officiato la Messa. Il titolo della giornata: «Gli apostoli del dialogo». Dopo la lettura della lettera del Papa per il 60° del Movimento e la storia dell'Ideale in lingua *igbo*, si sono approfonditi i vari dialoghi dell'Opera.

Molto importante l'aver rilanciato l'Operazione ecologica «Lascia la tua impronta», iniziata alcuni anni fa proprio ad Onitsha. Qui la situazione era disastrosa: una città con più di un milione di abitanti e le strade bloccate interamente dalla spazzatura... Via via ogni quartiere si è poi organizzato per ripulirla, cercando anche di creare opinione. Alcuni giorni dopo il rilancio, il Governo ha finalmente cominciato a rimuovere le montagne di rifiuti. Frutto, forse, degli atti d'amore fatti per Gesù presente in tanti nostri fratelli?

a cura della redazione

Lo splendore del «popolo di Dio»

A Castelgandolfo, dal 3 al 6 marzo, si è svolto il secondo Congresso per aderenti (per il primo vedi *Mariapoli 10-11/2004*). Più di 1.200 i partecipanti, provenienti soprattutto dai Paesi europei, con una folta presenza dell'Italia; significativa quella degli aderenti del Libano e della Siria, anche per la loro forte testimonianza. Alla fine alcuni dicevano: «Grazie di questo «tuffo» in Dio, nella sua Opera meravigliosa...». «Ho visto persone profondamente toccate dal dono dell'Ideale che dà speranza alla nostra vita e a quella del mondo». «In questi giorni l'Opera risplendeva nella sua bellezza di «popolo di Dio»...».

L'ultimo giorno Graziella De Luca e Jorge Lionello Esteban hanno scritto a Chiara: «A conclusione del Congresso: gioia piena, conversioni profonde, paradiso, fuoco, coscienza di dover vivere per gli altri, deciso impegno di portare l'Ideale, che hanno scoperto come la risposta ad ogni perché, per se stessi e per quanti incontreranno.

Il punto focale del tuo tema, sentito il primo giorno «Quale futuro per una società multiculturale, multi-etnica, multi-religiosa?» (Giornata del 19 giugno a Londra - ndr) è stato riascoltato con grande attenzione: «sigillo d'oro» di tutto il Congresso.

La comunione d'anima degli aderenti, alla fine è stata splendida.

Grazie della tua vita, Chiara, che ha fatto fiorire tutto questo».



Realtà in dialogo a 360 gradi

L'Economia di Comunione (EdC) è sempre più una realtà in dialogo a 360 gradi. Si moltiplicano gli inviti e le richieste di dialogo con istituzioni del mondo politico, civile, religioso, che vedono nel modello EdC un seme di risposta alle domande di solidarietà e di giustizia nel mondo dell'economia. Riportiamo qui di seguito alcuni eventi più significativi.

Il 21 gennaio 2005 c'è stata l'inaugurazione di un ciclo di lezioni a Villapiana Lido (Cosenza) della Scuola con il primo modulo di lezioni tenute da Luigino Bruni, con circa un centinaio di persone provenienti da tutta la Calabria e dalla Sicilia. Le altre lezioni si svolgeranno, con cadenza mensile, fino al maggio 2005.

Nata in collaborazione con la Diocesi di Cassano all'Ionio, la Scuola di formazione sociale si rivolge ad operatori economici, imprenditori, studenti e quanti sono interessati ad una visione di economia incentrata sul principio di reciprocità.

Lo stesso 21 gennaio Alberto Ferrucci è stato chiamato a presentare l'Economia di comunione nella villa Nobel di Sanremo a rappresentanti della società civile, amministratori pubblici ed al Vescovo di Sanremo trattando il tema «Economia efficiente tra profitto e solidarietà».

Il 25 gennaio è giunta a Loppiano una delegazione di 20 dirigenti della Cooperazione

Trentina delle Cooperative, guidata dal Presidente. Ad accoglierli Luigino Bruni, Cecilia Cantone ed alcuni responsabili della Cittadella e del

nascente Polo industriale.

La Federazione Trentina è da 110 anni il cuore della cooperazione della provincia di Trento, con 180.000 soci in 630 società cooperative. Da questo incontro è emerso, quasi con sorpresa, come la Cooperazione trentina sia stata un autentico retroterra della cultura in cui Chiara Lubich è nata e si è formata.

Il 29 e 30 gennaio è stata inaugurata in Croazia presso la Cittadella Faro, vicino Zagabria, la Scuola di Economia di Comunione per il Sud-Est europeo. Malgrado le condizioni atmosferiche proibitive che avevano reso inagibili varie strade di accesso alla Croazia, erano presenti 140 imprenditori, studiosi e studenti da Croazia, Bulgaria, Serbia, Bosnia, Montenegro, Macedonia, Romania e Slovenia, i quali assieme ad Alberto Ferrucci e Luigino Bruni hanno riflettuto sul significato dell'amore nella vita economica ed hanno visitato le prime aziende del nascente polo produttivo, tra cui l'asilo «Raggio di Sole» ed un calzaturificio nato dalla collaborazione con imprenditori italiani. A conclusione dell'incontro tre imprenditori bulgari che partecipavano per la prima volta chiedevano di aderire con le loro aziende alla EdC.

Il 31 gennaio Luigino Bruni presentava poi le riflessioni teoriche nate dal progetto EdC e dal Carisma dell'Unità in due affollate conferenze nelle facoltà di Pedagogia e di Economia nell'Università di Zagabria.

Il 2 febbraio Lorna Gold ha presentato l'EdC ad un Simposio della Banca Mondiale «World Faiths and Development dialogue» a Dublino. Era un incontro ad alto livello con

numerose personalità politiche e religiose. Lorna ha potuto avere un contatto personale con molti di loro fra cui il Patriarca Bartolomeo, il cardinale McCarrick di Washington, William Vendley della WCRP.

L'11 febbraio, a Benevento (presso il Centro La Pace) si è inaugurata la Scuola Mediterranea per gli imprenditori dell'Italia Meridionale e le isole. Erano collegate in video-conferenza l'Aula Magna dell'Università di Economia di Catania ed in

Il 16 Febbraio Benedetto Gui con il sostegno della commissione EdC, di uno studente dell'Istituto Superiore di Cultura e delle esperienze di imprenditori della zona, ha inaugurato con una conferenza nell'Aula Magna dell'Universidad Nacional del Sur presenti 150 tra docenti e studenti, l'uscita a vita pubblica dell'EdC a Bahía Blanca, nel sud dell'Argentina, dove sta nascendo, accanto alla Mariapoli Acqua Viva il Polo Produttivo S. Caterina.

Dal 17 al 20 febbraio in Argentina, nella Cittadella di O'Higgins, si è inaugurata la Scuola dell'Economia di Comunione, presenti imprenditori e studiosi EdC dalle zone Argentine, dal Paraguay, dall'Uruguay e



Benevento. Luigino Bruni alla Scuola Mediterranea dell'EdC

Sardegna la città di Abbasanta, e via audio la città di Cosenza e l'isola di Malta. Dopo una introduzione di Alberto Ferrucci, Antonietta Giorleo e Luigino Bruni hanno svolto sotto il profilo spirituale ed economico il tema di «Dio amore» e l'imprenditore pugliese Enzo Scarpa ha condiviso la sua esperienza sul tema. Da tutte le sedi collegate è seguito un dialogo ricco e partecipato, presenti complessivamente oltre 400 persone. L'esperienza della video-conferenza nelle scuole di Piacenza e di Benevento ha messo in luce come essa sia preziosa, non solo perché permette di raggiungere più persone, ma anche perché gli interventi degli imprenditori eseguiti dalla zona in cui operano acquistano un maggiore peso e danno un ulteriore contributo all'unità nella diversità.

dal Cile, i responsabili delle zone argentine e, per la commissione centrale, Cristina Calvo, Benedetto Gui e Alberto Ferrucci. Cristina, quale rappresentante delle terre sudamericane nella commissione, ha svolto il tema «La fraternità e lo Sviluppo Umano», tracciando le prospettive del nuovo paradigma economico alla luce della realtà socioculturale dell'Argentina.


Dopo un giorno dedicato alle commissioni EdC ed agli imprenditori delle aziende del Polo Solidaridad, nelle tre giornate successive si è tenuta la scuola, presenti oltre 200 persone.

Le tre esperienze degli imprenditori argentini sul tema dell'amore al nemico, dopo i temi di Olga Maria Kanja e Benedetto Gui dimostravano una determinazione vicina all'eroismo, pazienza evangelica e capacità di

perdono, segni di una maturità ideale certamente frutto anche della trentennale testimonianza di Lia Brunet, la cui partenza per il cielo veniva ricordata con commozione.

Veniva annunciata da Ramon Cervino la costituzione formale della «Associazione EdC Argentina», aperta agli imprenditori anche di altre nazioni latino americane, la cui prima attività sarà promuovere la traduzione in castigliano di due libri di EdC.

Colpiva la ripetuta richiesta degli studiosi ed insegnanti locali di aiuto per l'insegnamento dell'EdC nelle università o anche a livello medio superiore.



Il 21 febbraio Alberto Ferrucci veniva invitato a tenere alla Mariapoli Ginetta in Brasile una lezione della loro Scuola EdC e poteva visitare sia la sede del nascente Movimento economico brasiliano, coordinato da Marcia Barauna, che il Polo Spartaco, in cui constatava grandi progressi

anche nello sviluppo economico aziendale. Di rilievo in particolare l'esperienza di una imprenditrice EdC che aveva resistito alla richiesta di comportamento eticamente scorretto da parte di un funzionario di un importante cliente, accettando di perdere quelle vendite, avvisandolo però che «egli non conosceva la potenza del progetto». Da tutto il Brasile sono in seguito arrivate a quel cliente proteste perché nei suoi negozi non si trovavano più i prodotti della azienda EdC, scelti proprio in forza del progetto, ed il cliente si è convinto a riprenderne i prodotti, intanto in quattro degli stati del Brasile.

Dal 15 al 20 Febbraio Luigino Bruni andava in Giappone a Tokyo a presentare a studiosi dell'Università i risultati dei suoi studi su Economia e Felicità, nati dalla riflessione sul Carisma e l'EdC.

Il 25 Febbraio a Recife, presso la sede della Federazione degli Imprenditori del Pernambuco, Alberto Ferrucci e gli imprenditori Rodolfo ed Enrique Leibholtz del Polo Spartaco presentavano ad una sala interessata di imprenditori, studiosi e giornalisti la novità del progetto EdC e del nascente polo produttivo Ginetta il cui terreno è già disponibile presso la Mariapoli Santa Maria: seguivano interviste televisive e giornalistiche.

Il 26 e 27 Febbraio Alberto Ferrucci ha inaugurato la Scuola EdC per il Nordest del Brasile presso la Mariapoli Santa Maria, presenti imprenditori e studiosi di vari stati, e tre imprenditori – tra cui il presidente – del Polo Spartaco venuti per collaborare alla costruzione del nuovo polo del Nord Est.

Particolarmente importante la loro testimonianza che nessuna delle aziende del Polo Spartaco era nata in base ad un calcolo economico, ma per la scelta dell'imprenditore di realizzare il sogno del progetto EdC. Dal dialogo aperto tra gli oltre 100 presenti nascevano idee per alcune nuove aziende, legate alle vocazioni produttive locali ed una nuova determinazione di tutti ad aiutarne la nascita.

L'11 marzo Scuola a Fortaleza. Nel luglio scorso il Governo dello stato del Ceara in Brasile aveva promosso un simposio con alcuni rappresentanti dell'EdC, per studiare insieme un progetto culturale nella zona del semiarido, dove vivono, in condizioni di disagio, oltre un milione di contadini. Da quel primo incontro è nata l'idea di una Scuola di formazione, «Escola de Economia Humana do Projeto Sertão Vivo», inaugurata l'11 marzo a Fortaleza da Luigino Bruni, con la presenza del Governatore dello Stato del Ceara, e del ministro dell'agricoltura, e con la testimonianza di vari imprenditori EdC brasiliani.

a cura di Luigino Bruni e Leo Andringa



«Bridging London» *i primi passi*

Le giornate londinesi di Chiara, nel giugno scorso hanno segnato per l'Opera in Gran Bretagna una tappa nuova, una tappa a vita pubblica. «Abbiamo un progetto – aveva detto Chiara alla conclusione di quello straordinario viaggio – quello di riuscire a far fiorire la fraternità fra tutte le religioni». Qui a Londra «potrà venir fuori un piccolo microcosmo di come il mondo può essere». *Bridging London* il nome scelto per questa «operazione».

Il 2 dicembre 2004 c'è stato il lancio dell'Operazione *Bridging London* - «Gettare i ponti» su Londra, con le e gli interni. In tutti un gran desiderio di rispondere concretamente alla proposta di Chiara. La proiezione di alcuni passaggi della Giornata del 19 giugno ha riacceso in tutti la forte realtà vissuta insieme a lei. Raccolti in piccoli gruppi ci si sono scambiate le esperienze già in atto e messi in comune i progetti futuri. Entusiasti i giovani. È venuto in rilievo che le persone presenti alla Westminster Central Hall desiderano «eventi» che facciano loro sperimentare la spiritualità incarnata. Così si sono preparate «azioni» locali.

Ognuno era pronto a dare se stesso per portare l'Ideale ai molti milioni di persone che vivono in questa città.

Ci sono stati anche vari incontri con il card. Murphy O'Connor, occasioni di forte incoraggiamento.

Il primo appuntamento

Il 27 febbraio il primo incontro di *Bridging London* con più di 200 persone. Avevamo di-



«Bridging London»



sistribuito agli invitati una pubblicazione con i tre discorsi di Chiara a Londra.

Dopo una breve introduzione che spiegava l'«operazione» e un *powerpoint*, che ricordava la giornata alla Westminster Central Hall, tre testimonianze hanno presentato il nostro stile di dialogo. Musicisti asiatici, inglesi ed africani hanno offerto un contributo artistico, una focolarina messicana una danza. Sono seguite esperienze che sottolineavano l'«arte di amare», offerte da parte di una giovane inglese, una famiglia brasiliana e una gen portoghese. Abbiamo contato le nazionalità: erano 35! Impressionante vedere la diversità dei colori e degli abiti che tradivano la provenienza multiculturale, multi-etnica, multi-religiosa dei presenti. L'unità e l'entusiasmo erano evidenti, ed espressa era la disponibilità a fare di Londra una città animata dall'Ideale.

Durante la preparazione della giornata, i tanti sforzi piccoli o grandi per avvicinare le persone erano già «ponti» costruiti: giovani con buddhisti, adulti nell'ambito della scuola con contatti interreligiosi ad alto livello, rapporti con alcuni dei 32 Comuni di Londra in cui si sta entrando e così via.

Una ragazza nigeriana salutandoci ha detto: «Non vedo l'ora di introdurre ciò che chiamerei *Bridging Nations* - gettare ponti tra le nazioni, nel mio Paese natale. Come si sa, la Nigeria è composta di molte realtà etniche e stiamo ancora lottando per accogliere reciprocamente le nostre diversità».

Mari Ponticaccia e Dimitri Bregant

Maria Mantovani

«Passo dalla vita alla Vita»

«Oggi, 25 febbraio, come un angelo Maria, focolarina sposata di Zurigo, è tornata alla casa del Padre. Aveva 93 anni. Rimasta vedova, dopo aver donato a Dio nell'Opera tutti i suoi figli: Lucia, Fonte e Manip, è entrata anche lei in focolare nel 1974.

Si può dire che ha attuato in pienezza la sua Parola di vita: «Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). Senza fare distinzioni, aveva verso chi le passava accanto un amore sapiente e premuroso e nel contempo viveva assiduamente e intensamente per Chiara e per tutta l'Opera.

La sua caratteristica era la fede nell'amore di Dio e ciò la rivestiva di quella semplicità tipica che assicurava sempre la presenza di Gesù in mezzo.

In questi ultimi tempi non valeva nient'altro per lei se non vivere bene la volontà di Dio nel presente. Anche se le forze fisiche diminuivano, non cessava di ripetere: «Tutto per Lui: è la Sua volontà». Ha vissuto con vero zelo il suo «santo viaggio» in donazione fino alla fine. Anche nelle quattro settimane di degenza in ospedale, ha dato una toccante testimonianza evangelica.

Un'infermiera ha commentato: «Ho visto morire tante persone, ma non ho mai incontrato qualcuno con una simile fede!». Quando il medico le ha chiesto se avesse timore della morte, gli ha risposto: «No, non ho paura, passo dalla vita alla Vita!». Prima di entrare in coma ha confidato: «Mi sento pienamente in Dio, nel Suo Amore».

Maria è presente in mezzo a noi, nel Risorto...».

Nata in Germania, Maria si è sposata in Svizzera dove si era trasferita per lavorare. Nell'arco di quattro anni sono nati Lucia, Antonia (Fonte) e Lorenzo (Manip). Rimasta vedova in giovane età si è rivolta a Dio: «Hai preso mio marito, adesso però

non lasciarmi sola con i miei figli. Te li ho offerti già da piccoli, sono tuoi, prenditi cura di loro!». E così tutti e tre nel '62 hanno conosciuto l'Opera di Maria.

«I ragazzi erano molto uniti tra loro ed insistevano perché andassi anch'io in focolare – raccontava Maria -. Io ribadivo: “Lasciatemi in pace, sono già una buona cattolica!”. Ma quando ho partecipato ad un primo incontro del Movimento, è successa in me una rivoluzione. “Forse – mi son detta - sarai una buona cattolica, ma non ancora una cristiana...”». Presto avverte la vocazione a seguire Dio come focolarina sposata.

Maria lavorava come cuoca nella parrocchia di un sacerdote che viveva la spiritualità del Movimento; la sua cucina era divenuta un luogo di ritrovo per giovani (alcuni oggi sono in focolare) e non più giovani, attratti dalla sua sapienza e dal suo amore.

Lucia, Antonia e Lorenzo, uno dopo l'altro, sono entrati in focolare; così Maria si è trovata libera ... ed ha fatto altrettanto. Lasciato il lavoro è restata a Zurigo ed ha incominciato a vivere al centro zona.

Si è sempre avvertito in lei un profondo amore di madre: sapeva ascoltare senza mai giudicare ed intuendo ciò che passava nell'anima delle persone, diceva loro la parola giusta.

Quando le fu chiesto come avesse fatto a diventare così pronta nella vita d'unità, rispose: «Non è sempre stato così, ma un giorno mi sono detta: Devo vivere la mia Parola di vita: “Avendo amato i suoi, li amò fino alla fine”».

Da anni Maria era tormentata da forti dolori, ma quando ci vedeva preoccupate: «Gesù sa a che servono!», diceva. Una mattina, dopo una notte di grandi sofferenze, si è alzata felice: «Mi son venute in mente queste parole: “Lodate e inneggiate a Dio, popoli tutti!”» ed ha continuato poi a cantarle tutto il giorno...

Usciva raramente, ma nel suo animo era presente tutto il mondo: «Alla mia età le



Maria Mantovani

forze fisiche continuano a diminuire, ma i pensieri non si fermano, corrono anche a quelli che non conosco, ma sono miei fratelli, parte di me ed io di loro...». Per più di vent'anni ha amato una signora con una vita molto sbandata; poco prima che Maria ci lasciasse, ha ritrovato la fede e cambiato vita.

Maria non lasciava indifferente chi la incontrava. Durante le vacanze, alcune focolarine sono ritornate in un ristorante dove lei era passata. La proprietaria dice: «L'anno scorso è stata qui una signora anziana - una donna super! - I suoi occhi irradiavano una tale luce! Ho pensato spesso a lei, era tutta interiore...».

In questi ultimi anni le sono stati necessari periodi di riposo in Case di cura. Durante l'ultima degenza il suo stato di salute è peggiorato rapidamente e il 25 di febbraio Maria ha concluso il suo «santo viaggio».

Chiara ha scritto ai suoi figli: «*Vi ho seguiti con davanti la vostra mamma che dal Cielo ora è più vicina a ciascuno di voi*».

Clara Squarzon

Vito Nicolini

L'emozione di sentirsi amati

Dal telegramma di Chiara a tutti i focolari: «Un'altra "perla" si è aggiunta alla corona di Maria, in Paradiso.

Vito, splendido focolarino sposato di Cavi di Lavagna – Genova -, il 10 febbraio ha raggiunto la Mariapoli celeste, dopo una lunga e dolorosa malattia, vissuta nell'amore e nel continuo dono di sé ai fratelli.

Fedele a Gesù abbandonato e profondamente convinto che "è con la sofferenza che si contribuisce a far crescere l'Opera di Dio", ha dato una grande testimonianza a tutti coloro che lo hanno incontrato vivendo fino alla fine la sua Parola di vita: "Voi siete i miei testimoni: i miei servi che io ho eletto" (Is 43,10).

Scoperta la bellezza del Focolare e "dei focolarini che per amore di Dio si consumano in uno", considerava una delle più grandi grazie la possibilità di lavorare ventiquattro ore su ventiquattro alla realizzazione del Regno di Dio. "Sento il fascino, il profumo, l'attrattiva per questo impegno. È la perla preziosa, preparata dalla Madonna per me"...».

«Alcuni giorni fa ho sentito la voce di un "amico" molto importante e potente che mi invitava a "seguirlo" nuovamente; come mi aveva proposto circa 30 anni fa. Siccome sono egoista ed attaccato alle cose del mondo, per farmelo capire è stato costretto a mandarmi questo "regalo". Gli sono molto grato. Subito ho capito la sua importanza e che la serenità è un Suo dono. L'emozione più grande è avvertire di essere amati. E ancora di più è avvertire che quest'Amore viene dall'Onnipotente».

Questo scriveva Vito nell'aprile 2003, dopo un intervento chirurgico devastante e invalidante.

Figlio unico, la mamma - appena nato - lo offre a Maria. Dalla vita ha tutto: intelligenza, bellezza, soldi, una bella moglie e tre figli splendidi. È il «giovane ricco» che ad un certo punto incontra Gesù e decide di seguirlo.



Vito Nicolini

L'Ideale con la scoperta di Gesù abbandonato, sono stati l'ancora di salvataggio per la sua vita e quella della sua famiglia.

Nel 2000 - dopo alcuni accertamenti clinici - gli viene diagnosticato un tumore. Vito per sé non chiede nulla, solo preghiere per la sua famiglia e, se è Sua volontà, il miracolo della guarigione per intercessione di Foco. «Non per me, solo per i miei e per le persone che mi vogliono bene», dice. In quest'avventura durata cinque anni e con grandi sofferenze, a volte insopportabili, ha sempre avvertito che tutto era soltanto «amore di Dio».

Ha dato una profonda testimonianza di coerenza evangelica a quanti lo hanno incontrato, vivendo fino alla fine la sua Parola di vita. La moglie Pinuccia ed i figli hanno voluto dare l'annuncio della sua «partenza» - avvenuta il 10 febbraio, a 68 anni di età - con questa frase trovata fra le sue carte. È sembrata loro la sintesi più bella dell'esistenza di Vito: «Ho vissuto per Colui che, nell'unica vita che ci è data, un preciso giorno mi ha chiamato a seguirLo».

Mauro Camozzi

Nicola Bogi

«La “fiamma” arde sempre...»

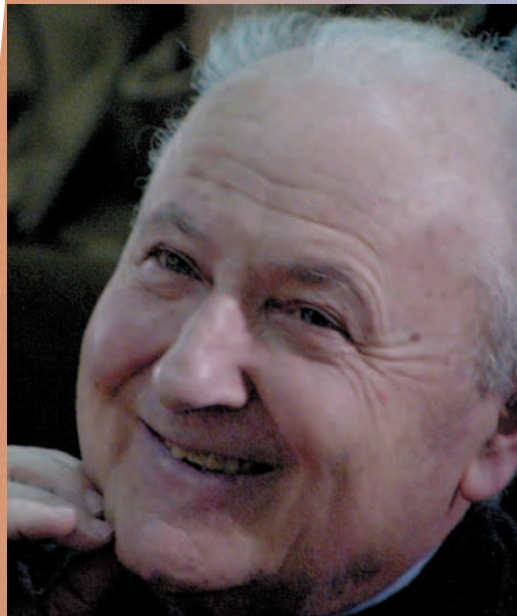
«Ieri notte Nicola, focolarino sposato di Pescara, è stato chiamato al Cielo accolto da Maria, che tanto amava e della quale voleva imitare le virtù. La moglie Carmela, anche lei focolarina, ha fatto l'ultimo dono di Nicola a Gesù insieme ai figli...». Iniziava così il telegramma di Chiara che, il 28 febbraio, ne ha dato notizia a tutta l'Opera.

Da qualche mese Nicola aveva avuto serie complicazioni, dopo un intervento non risolutivo. Cosciente che questa malattia era l'annuncio della sua chiamata al Cielo, ha sempre detto serenamente e con decisione il suo «fiat», offrendo tutto per Chiara e per l'Opera.

Nicola era un «caposaldo» del Movimento a Pescara e in Abruzzo: egli, infatti, dalla prima Mariapoli del 1956, a Fiera di Primiero, al giorno della sua «partenza», è stato un apostolo infaticabile nell'irradiare l'Ideale, incarnando la sua Parola di vita: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 15, 24). La sua famiglia-focolare, ricca di sei figli, ha accolto le prime ed i primi focolarini ed ha coltivato generazioni di gen. Uno dei suoi ultimi impegni è stato raccontare ai gen4 la sua storia, ricca di episodi e di avventure intrise della luce del Carisma.

Nicola aveva a cuore la rivista *Città Nuova* come «canale» speciale per portare l'Ideale; per rinnovare alcuni abbonamenti viaggiava anche ora nell'entroterra abruzzese, avvicinando ogni abbonato, che seguiva poi durante tutto l'anno. Quando il clima glielo permetteva, nonostante i suoi 85 anni inforcava la bicicletta per muoversi meglio fra le strade di Pescara, programmando le giornate in modo da non dimenticare nessuno...

Il giorno del suo funerale il vescovo Francesco Cuccarese ha detto: «Mi colpiva la sua prontezza nel rispondere alle nostre richieste, ma soprattutto il fatto che lui davanti ad una “situazione” non diceva: “vedremo... speriamo...”, ma agiva con la fede di chi sa che con



Nicola Bogi

Dio tutto è possibile». Durante la cerimonia - il Vescovo era attorniato da una decina di sacerdoti - molti hanno voluto esprimere la gratitudine a Dio per il dono che Nicola era stato per ognuno di loro.

Col suo sorriso discreto e luminoso coinvolgeva chiunque quando parlava dell'Ideale; così una vicina di casa: «Sei stato l'anima del nostro condominio e ti ringrazio per gli ideali di pace e di fraternità che ci hai comunicato...».

In focolare ha sempre dato un contributo sostanziale alla vita di unità, che sapeva costruire con la sua «presenza». Spesso, nei colloqui avuti con lui in questi mesi, mi confidava che la «fiamma dell'Ideale» era sempre rimasta accesa, illuminando molti. «Che Chiara conti sempre su di me, sempre... la sua “fiamma” arde continuamente nel mio cuore». Nicola ha passato anche momenti di buio che, messi in comunione, scomparivano, lasciando posto ad una luce più forte.

«Nicola è veramente una colonna ed un monumento di fedeltà all'Ideale. Ora contiamo ancor di più su di lui perché dal Cielo ci aiuti a far avanzare la “fiamma” dell'Ideale». Così con-

clude Chiara il suo telegramma, interpretando i nostri sentimenti. In noi resta la certezza che Nicola è arrivato e con lui siamo tutti un po' più vicini al Paradiso.

Duilio Cigognini

Silvio Fabrizi

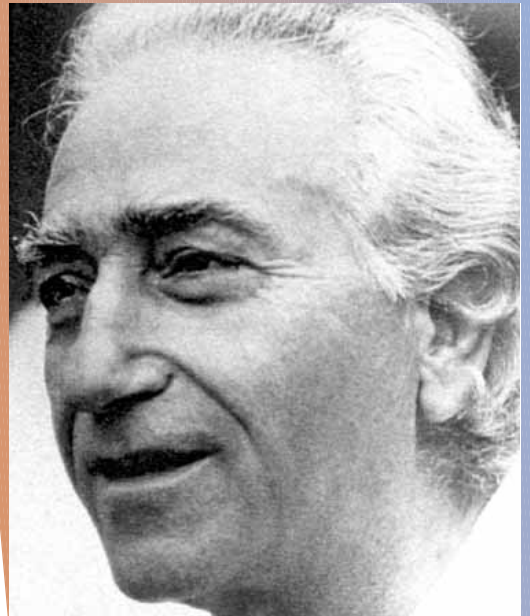
«Ho puntato tutto sull'Ideale»

Silvio, volontario di Rieti – Roma -, artista e poeta, ha cercato di conoscere sempre le ragioni ultime delle cose, come in quel giorno del 1943 - in piena guerra mondiale - quando, prigioniero ad Anzio, dopo un bombardamento, restato vivo con un solo compagno, si chiede: «Perché io ritorno e gli altri no?...». Generoso e a volte impetuoso, l'amore per gli ultimi lo appassiona e per loro si schiera senza riserve in molte circostanze. Sposato con Alfia, avranno tre figli.

Nel '70 incontra l'Ideale e quel Dio, prima così lontano, ora si fa vicino. Silvio avverte che Lui lo ama immensamente, come egli è. Sono anni di grandi cambiamenti, che così sintetizza: «Da buon "giocatore" mi sono buttato... ed ho puntato tutto sull'Ideale, fino all'ultima certezza». Quando scopre la vocazione del volontario, Silvio la fa propria, apprezzandone tutto il valore. Fa da caponucleo, è consigliere nel centretto di zona ed anche nella segreteria di Umanità Nuova.

Alcuni anni fa gli si manifesta un carcinoma. Silvio scrive a Chiara: «Voglio ridere insieme a te il mio "sì" ed offrire tutto per il compimento del disegno di Dio e per un nuovo ordine mondiale, fondato sulla pace e la fraternità... Io sono sereno, credo nell'unità, la sto toccando con mano, ne sono avvolto». In seguito è operato di nuovo e si susseguono i ricoveri ed altri interventi. A chi l'andava a visitare confidava: «Mi sto preparando... offro tutto per Chiara, per l'Opera». E, pensando a «quell'ora» diceva: «Ho la certezza che sarà Maria che incontrerò per prima. Quello è il momento più bello della nostra vita...».

Silvio ha un periodo di forti sofferenze, sem-



Silvio Fabrizi

bra vacillare, si sente solo, quasi «smontato da Dio pezzo a pezzo», dice. Comunica a Chiara gioie e dolori, con i continui slanci in Dio. Chiara gli risponde: «So che attendi con gioia l'incontro con Colui che ti ama immensamente». Il suo Incontro avverrà il 18 settembre a 80 anni d'età.

Gaspar Bruguera

Lucy Arimi

«Amarlo sempre, subito, con gioia»

Lucy volontaria del Kenya, cesellata da tanto dolore ma con una squisita carità, è partita per il Paradiso il 14 febbraio. Aveva 43 anni.

Vedova e con due figli adolescenti, mentre attraversava un periodo di profondo dolore e di abbandono, una collega infermiera la invitò alla Mariapoli del 1996. Per lei fu trovare ciò che da sempre aspettava: «È stato un ricominciare la vita in una via tutta nuova...».

Lucy cessa di piangere e si mette ad amare tutti, al lavoro, in famiglia, ovunque. Era assidua agli incontri di formazione e a quelli della co-

munità, che arricchiva ogni volta con esperienze profonde di Vangelo vissuto.

Divenuta volontaria, si sente responsabile della vita di ognuna e, amando per prima, faceva di tutto perché l'unità brillasse.

Dopo l'aggiornamento sul 60° dell'Opera, scrive: «Chiara ci ha suggerito come vivere con successo questa vita: fare come ha fatto lei con le prime focolarine. Si sono dedicate totalmente a vivere la Parola e Dio le ha manifestato i Suoi disegni sull'Opera. Ora noi, scelti da Dio, dobbiamo vivere così, perché anche qui si realizzino i Suoi piani...».

Nel dicembre scorso, anche se già sofferente per l'avanzare della malattia, è venuta all'incontro di aggiornamento ed ha colto con profondità le realtà di luce del '49. «Anch'io mi son sentita lì e, tornando, tutto mi è sembrato prezioso...». Lucy era il perno della comunità di Meru e molti hanno ricevuto da lei la spinta per amare sempre, subito e con gioia. La Messa del suo funerale è stata un momento di Dio, con testimonianze forti di perdono e di riconciliazione dopo anni. In tanti è rimasto il desiderio di seguire il suo esempio.

Annamaria Santanchè

Evert Tros

Il primo volontario della Nuova Zelanda

Alcune settimane prima della sua «partenza» per il Cielo, Chiara aveva scritto ad Evert: «Sono con te in questo momento speciale del tuo "santo viaggio". Sono sicura che Maria ti sarà sempre accanto e ti condurrà, col suo amore materno, verso la vera vita».

Ci sembra sia stato proprio così: Maria se l'è preso dolcemente con sé il 2 gennaio scorso.

Di origine olandese, Evert era emigrato in Nuova Zelanda nel 1954. Nel '67 era tornato in Olanda con la moglie Thecla e stava attraversando momenti difficili sia nella sua vita che nel matrimonio. Fu proprio in quel periodo che conobbe l'Ideale a Nimega, in focolare. Rimase folgorato soprattutto dalla luce



Lucy Arimi

dell'unità e da Gesù abbandonato. Lui stesso diceva: «Fin dal primissimo momento non ho avuto un attimo di dubbio: era proprio di questo che la mia anima aveva bisogno nei tanti momenti difficili della vita...».

Evert comincia a vivere l'Ideale e le difficoltà poco a poco scompaiono. Tornato in Nuova Zelanda, sarà un vero «apostolo» e vi porterà per primo il seme dell'Ideale. Nel '79 organizza la prima Mariapoli neozelandese ad Hastings, cui poi ne seguirono altre.

Con un amore immenso per la Chiesa, che voleva bella e splendente, Evert scrive moltissime lettere e le documenta con citazioni tratte dai Concili e dai Padri della Chiesa, per instillare lo stesso suo amore in tanti.

Gli ultimi anni sono stati colmi di sofferenze, per l'acutizzarsi di un enfisema. Non riusciva più nemmeno a parlare, ma sapeva ascoltare tutti «per entrare nel cielo dell'altro», come diceva. In ottobre scrive a Chiara: «Un grande grazie per il dono dell'Ideale che ho ricevuto da te... Ti dichiaro Gesù in mezzo, da qui sulla terra e più tardi dal Cielo...».

Bruno Carrera

marzo 2005

sommario 2 Gesù in mezzo a noi

Il tema preparato da Chiara per Istanbul 2004

3 La lettera di Chiara per Pasqua

10 Convegno Vescovi amici del Movimento a Castelgandolfo. Una forte intonazione dal Papa

13 La ristampa del libro di Chiara sull'Eucaristia

14 Un protagonista dei nostri tempi. Ricordo di d. Giussani

15 Convegno delle religiose. Un progetto grande

16 Incontri ecumenici del Centro «Uno». Con la *Graduate School* di Bossey. Una delegazione di Vescovi dal Kerala

18 Con le gen3 in Scandinavia. La «stella polare» nelle terre antiche

20 Aderenti. Scuole di formazione nelle zone. Congresso a Castelgandolfo

22 Economia di Comunione. Dialogo a 360 gradi

25 A Londra. I primi passi di «Bridging London»

26 Mariapoli celeste. Maria Mantovani. Vito Nicolini. Nicola Bogi. Silvio Fabrizi. Lucy Arimi. Evert Tros

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 1° aprile 2005. Il n. 1-2/2005 è stato consegnato alle poste il 29 marzo.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 3/2005 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467